



"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane IV trimestre 2022

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali si evince che il numero delle imprese registrate sul territorio campano è pari a 611.627, di queste l'83% sono attive e il 35,9% sono stanziate nel comparto produttivo del commercio. Per ciò che concerne la forma giuridica si nota come il 50,1% delle imprese sono imprese individuali, mentre il 33,7% è formato da società di capitali. Guardando ai tassi di crescita si evince un'inversione di rotta, per cui le prime stanno avendo una battuta d'arresto nella crescita, mentre le seconde aumentano.

Analizzando invece il tasso di sopravvivenza, si vede come circa il 77,6% delle imprese resiste al primo anno di vita. Il dato va decrescendo di circa il 2-3% per ogni anno in più di attività e sono maggiormente le imprese individuali che permangono sul mercato, contrariamente alle società di persone che sono le prime a cessare l'attività.

Prendendo poi in esame la localizzazione delle unità locali, si nota come nella regione Campania sono presenti 127.482 unità locali, dove il 66% sono relative a società di capitali e il 13% a società di persone.

L'analisi si focalizza poi sul dinamismo di nuove figure sociali imprenditoriali, in particolare di come influenzano il mercato le imprese partecipate e/o guidate da figure femminili, giovanili (under 35) e da stranieri. Le imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria sono superiori alla media italiana (l'11,3% è il dato regionale e l'8,7% quello nazionale), soprattutto si registra una rilevanza nei settori assicurativo (13,2%) e del turismo (16,6%), mentre si mantiene uniforme negli altri ambiti. Le imprese cosiddette "femminili" hanno anch'esse una percentuale di incidenza maggiore nel dato regionale (22,8%) rispetto al dato nazionale (22,2%), ma inferiore al dato della macro-area (23,7%). Nelle imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, si nota un distacco in positivo di circa il 4% nel settore dell'agricoltura rispetto al dato nazionale (35,4% contro un 28,1%). Il comparto agricolo, primo come rilevanza, è poi seguito dalle imprese impegnate nel settore del turismo. Lo stesso trend è seguito ai livelli geografici superiori. Contrariamente le imprese a partecipazione/conduzione "straniera" vedono inferiore l'incidenza regionale rispetto a quella italiana (rispettivamente 8,3% contro il 10,8%). Queste ultime differiscono dalla percentuale

nazionale per ciò che riguarda le imprese impegnate nel Turismo: il dato nazionale, infatti si aggira sull'11,9% mentre quello regionale al 3,9%. È nel settore delle Costruzioni che maggiormente si può notare come non siano sviluppate le attività a conduzione straniera rispetto alla media italiana: in Campania solo l'11,1% contro il 18,4% della media italiana. Il settore più sviluppato a livello regionale risulta essere quello del Commercio (13,1%), seguito anche a livello di Area, mentre il dato italiano mostra il primato dell'Edilizia (18,4%).

Tutte le tre categorie sociali di impresa impongono come forma societaria preminente l'impresa individuale, come sintomo di difficoltà di accesso ai crediti.

I dati strutturali evidenziano la struttura occupazionale delle società campane. Il 76% degli addetti è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali si registrano circa il 66% degli addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese campane è pari a circa 111,7 miliardi di euro. Il 44% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano all'80,2% del totale, creano un valore inferiore al valore di produzione delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,5% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto dei Servizi sia il settore di punta, realizzando un ROI del 12,4%. Sopra la media regionale si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (8,3%).

Infine, si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al quarto trimestre del 2022 risultano 6.758 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il quarto trimestre 2022 e il quarto trimestre 2021 è in peggioramento con una flessione del 17%. La tendenza nazionale registra la medesima tendenza delle iscrizioni del -10,7%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è ulteriormente peggiorato dall'aumento delle cancellazioni delle imprese (+36,1%), mentre diminuiscono i fallimenti (-32,7% anche se in termini numerici sono esigui) e restando pressoché invariate le entrate in scioglimento (-0,1%).

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese “femminili” diminuiscono del 15,4% con 1.846 nuove imprese, mentre le imprese “giovanili” decrescono del 19,7% per 2.279 nuove imprese e le imprese a conduzione straniera mostrano un saldo negativo dell’11,6% e con 805 nuove imprese.

In Campania l’apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.854 contro 2.222). La variazione dal quarto trimestre del 2021 rispetto al 2022 fa notare una crescita delle chiusure e una crescita invece delle aperture (rispettivamente +24,7% e -5,2%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all’interno della stessa provincia; infatti, contano circa per il 67% del totale, così come le chiusure.

Il terzo trimestre del 2022 conta un campione di 311.438 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+4,8%) in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+4,3%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come il solo dato negativo sia dato dall’occupazione delle imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 10,2% degli addetti rispetto al terzo trimestre del 2021.

Dati strutturali 2022

Il sistema impresa

§ 1. Struttura e andamento del sistema produttivo

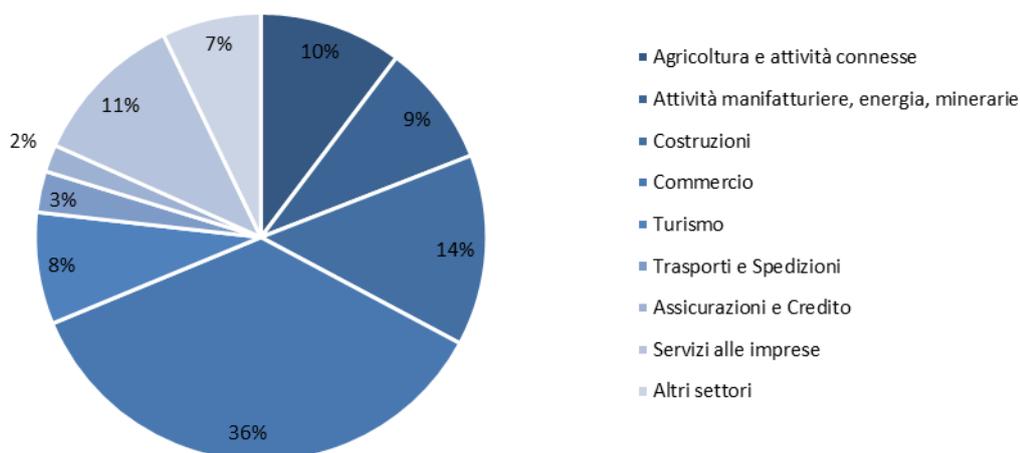


Lo stock di imprese

Le imprese registrate nella regione Campania al 31/12/2022 risultano essere 611.627, di cui l'83% attive (-0,1%), con un tasso di variazione negativo rispetto al 2021 pari allo 0,2%. Peggiora il tasso delle società inattive, che dal 2021 al 2021 crescono dello 0,7%, mentre diminuiscono le imprese in scioglimento (-1,6%), le società con procedure concorsuali (-1,4%).

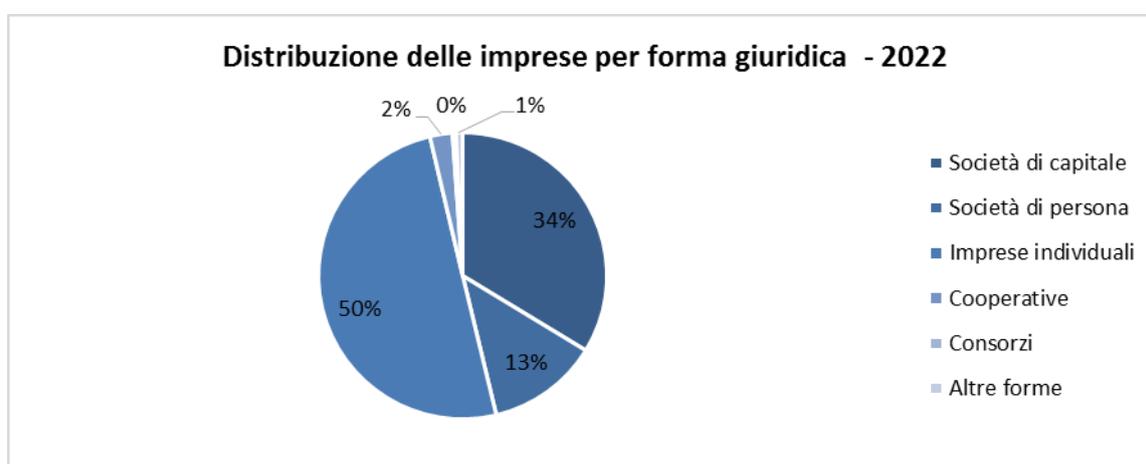
Per il totale delle imprese registrate il 35,9% è impiegato nel settore del commercio con un decremento dell'1,7% rispetto l'anno precedente, mentre il settore dei servizi alle imprese, che rappresenta l'11,2% del totale imprese, è il comparto che cresce maggiormente (3,4%). Tutti i settori fanno registrare saldi positivi, ad eccezione dell'Agricoltura (-3,5%) e delle manifatture (-0,7%).

Distribuzione delle imprese per comparto produttivo - 2022



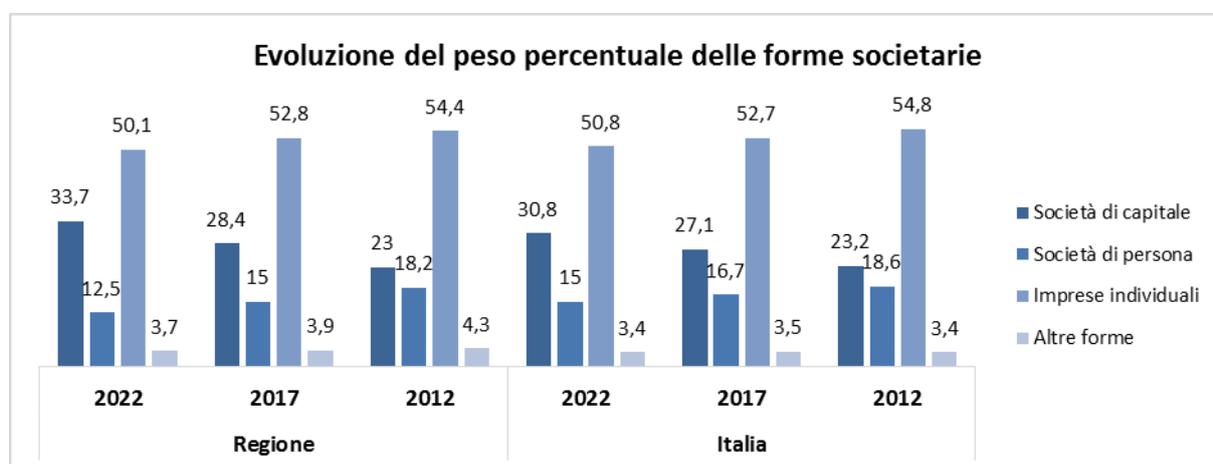
Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

Più del 50% delle imprese sul suolo campano sono delle imprese individuali, anche se la crescita rispetto agli anni precedenti si è praticamente arrestata. Le società di capitali, viceversa, che pervadono l'economia campana per il 33,7%, negli anni hanno aumentato la loro presenza e nell'ultimo anno sono incrementate del 3,3%. Il restante 20% circa delle società registrate è ripartito rispettivamente in società di persone (12,5%), cooperative (2,5%) e in maniera molto limitata consorzi e forme residuali di imprese.



L'impresa individuale è prevalente anche nell'analisi temporale: percentuali di imprese individuali superiori al 50% si registrano sui dati ad intervallo quinquennale dal 2012 al 2022. Si evidenzia però un andamento delle imprese individuali in lieve flessione rispetto all'andamento del tessuto produttivo nel suo complesso negli ultimi 5 anni ed una minore peso relativo rispetto alle forme societarie. Una maggiore variabilità si nota fra le restanti due tipologie principali: l'aumento percentuale delle imprese di capitale sul totale delle imprese (+5% dal 2017 al 2022) è accompagnato da un crescente loro peso relativo che passa dal 23 al 33,7% negli ultimi dieci anni. La crescita della numerosità assoluta e relativa delle società di capitale è parzialmente compensata dalla riduzione di società di persone (-2,5% dal 2017 al 2022) sul totale delle imprese registrate nello stesso arco temporale. Questa diminuzione si riflette nella minor incidenza relativa delle società di persone negli ultimi 10 anni (dal 18,2% del 2012 al 12,5% del 2022).

Un'analisi geografica di macro-livello, o area (area: sud-Italia e isole¹) e a livello nazionale, conferma ciò che risulta dall'analisi della ripartizione e dell'andamento delle tipologie di società per la regione Campania. Un'analisi comparata dei dati 2022 evidenzia come l'incidenza delle società di capitali nella regione Campania sia maggiore rispetto all'incidenza a livello di area (28,1%) e rispetto al livello Nazionale (30,8%). Non è superfluo sottolineare come tali differenze si riflettano in una minore incidenza della struttura prevalente (impresa individuale) nella regione rispetto ai dati della macro-area (56,3%). Risulta invece in linea il dato nazionale (50,8%).

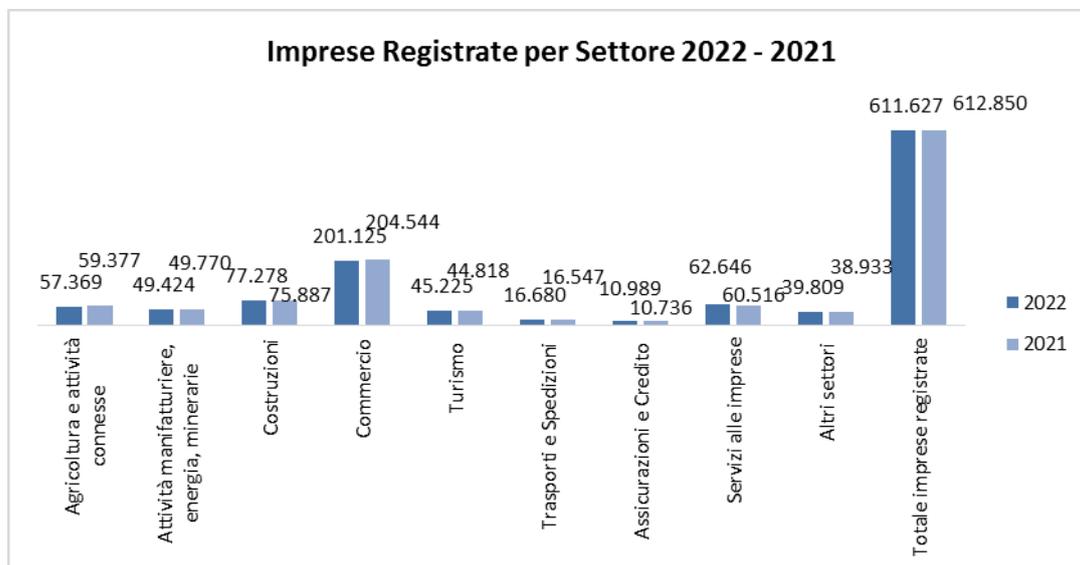


La distribuzione delle imprese per comparto produttivo

Analizzando i dati del 2022, il sistema imprenditoriale della regione Campania riflette una diversificazione tipica del sistema produttivo nazionale, ma con specificità rilevanti. In linea con i dati della macro-area e della nazione, si ritrovano il settore del turismo (circa l'8%), il settore dei trasporti (circa il 3%), il settore delle attività manifatturiere (il 8,8% regionale contro il 9,9% nazionale) e il settore delle costruzioni (13,8% regionale contro il 14,9% nazionale). Mentre per ciò che concerne l'agricoltura, si può notare come i dati regionali corrispondono alla media italiana (10,2% regionale contro il 12,8% nazionale), ma non coincidono del tutto con quello della macro-area, dove si ha un maggior investimento nelle imprese del settore

¹ Area: Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia)

primario (si arriva infatti, al 17,8%). Il settore del commercio, contrariamente, ha un notevole numero di imprese registrate a livello regionale che supera di 10 punti percentuali la media nazionale (il 35,9% contro il 25,7%).



Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza delle imprese ad un anno dalla data di iscrizione è del 77,6%, tasso che va diminuendo se si considera l'arco temporale di tre anni: la diminuzione per ogni anno successivo si aggira sul 2-3%.

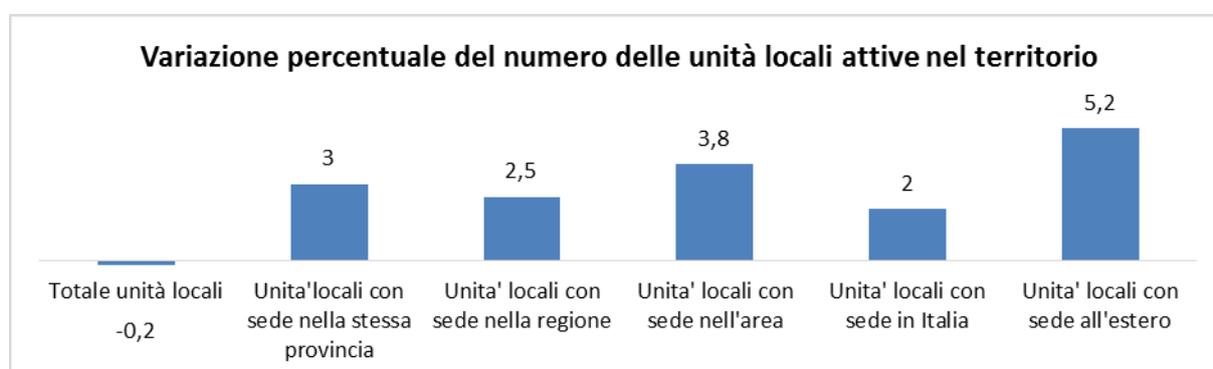
Analizzando più dettagliatamente i dati sulla sopravvivenza delle imprese secondo la struttura societaria, si evidenzia come la grande quantità di imprese individuali intrisa nel territorio campano rappresenta anche la forma giuridica che ha un maggior tasso di sopravvivenza (80,1%), mentre il peggiore è associato alle società di persone (72%).

La classificazione settoriale non presenta invece una varianza degna di nota tra i vari comparti economici, si ha il tasso di sopravvivenza maggiore che spetta al settore dei Trasporti (95,8%) e quello minore che riguarda le società di Assicurazioni e credito (83,7%) nel primo anno di attività. Tali valori decrescono in ogni comparto di circa 6/8 punti percentuali di anno in anno nel medio periodo.

La localizzazione delle unità locali

Nella regione Campania sono presenti 127.482 unità locali, dove il 66% sono relative a società di capitali e il 13% a società di persone. Per ciò che concerne le società di capitali, su 84.530 unità, il 64% ha sede nella stessa provincia, mentre il 18% sono controllate da una sede extra-regionale.

L'analisi dei tassi di crescita evidenzia l'interesse delle imprese nel collocare le unità produttive nella regione (+3,8%) e con sede in Italia (+5,2%).



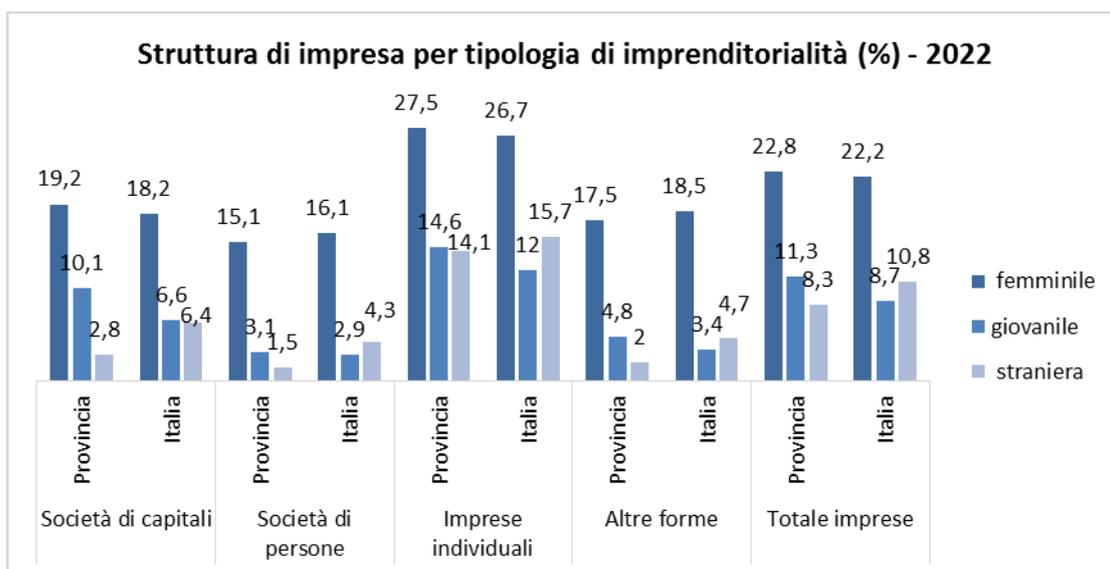
§ 2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine straniera

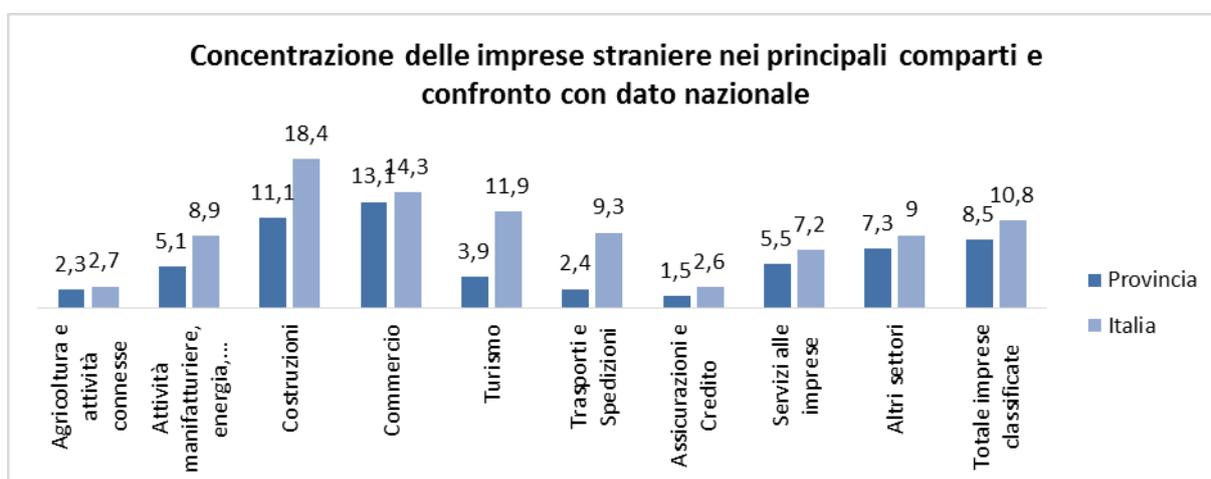
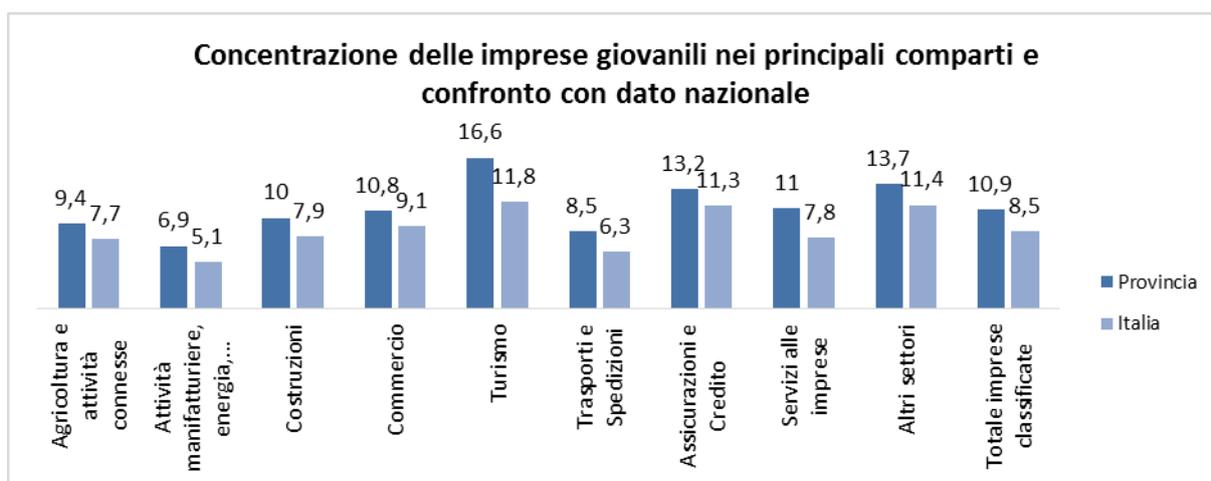
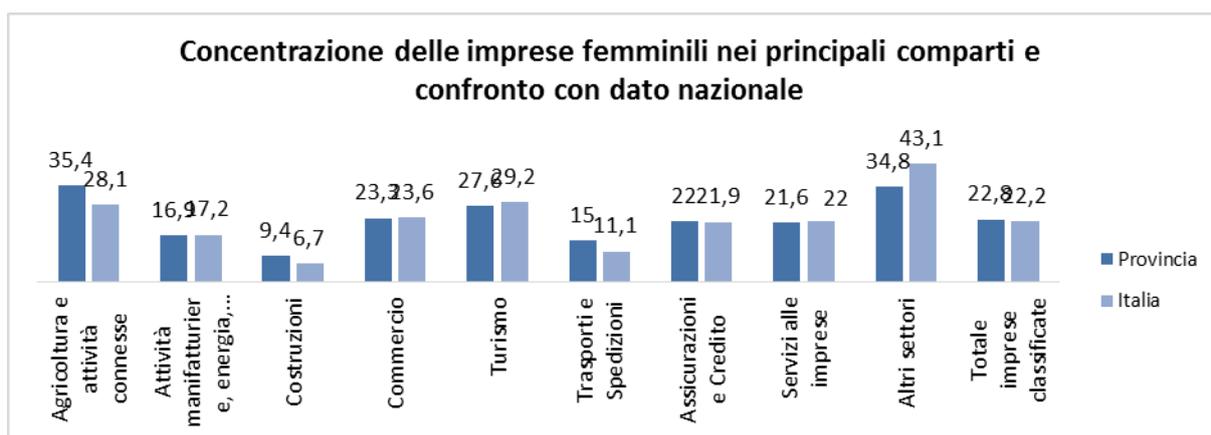
Uno sguardo alle classificazioni di interesse sociale per la categoria di imprenditori rileva una struttura in linea rispetto ai dati nazionali della regione Campania.

Le imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria sono superiori alla media italiana (l'11,3% è il dato regionale e l'8,7% quello nazionale), soprattutto si registra una rilevanza nei settori assicurativo (13,2%) e del turismo (16,6%), mentre si mantiene uniforme negli altri ambiti. Le imprese cosiddette "femminili" hanno anch'esse una percentuale di incidenza maggiore nel dato regionale (22,8%) rispetto al dato nazionale (22,2%), ma inferiore al dato della macro-area (23,7%). Nelle imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, si nota un distacco in positivo di circa il 4% nel settore dell'agricoltura rispetto al dato nazionale (35,4% contro un 28,1%). Il comparto agricolo, primo come rilevanza, è poi seguito dalle imprese impegnate nel settore del turismo. Lo stesso

trend è seguito ai livelli geografici superiori. Contrariamente le imprese a partecipazione/conduzione “straniera” vedono inferiore l’incidenza regionale rispetto a quella italiana (rispettivamente 8,3% contro il 10,8%). Queste ultime differiscono dalla percentuale nazionale per ciò che riguarda le imprese impegnate nel Turismo: il dato nazionale, infatti si aggira sull’11,9% mentre quello regionale al 3,9%. È nel settore delle Costruzioni che maggiormente si può notare come non siano sviluppate le attività a conduzione straniera rispetto alla media italiana: in Campania solo l’11,1% contro il 18,4% della media italiana. Il settore più sviluppato a livello regionale risulta essere quello del Commercio (13,1%), seguito anche a livello di Area, mentre il dato italiano mostra il primato dell’Edilizia (18,4%).

Tutte le tre categorie sociali di impresa impongono come forma societaria preminente l’impresa individuale, come sintomo di difficoltà di accesso ai crediti.



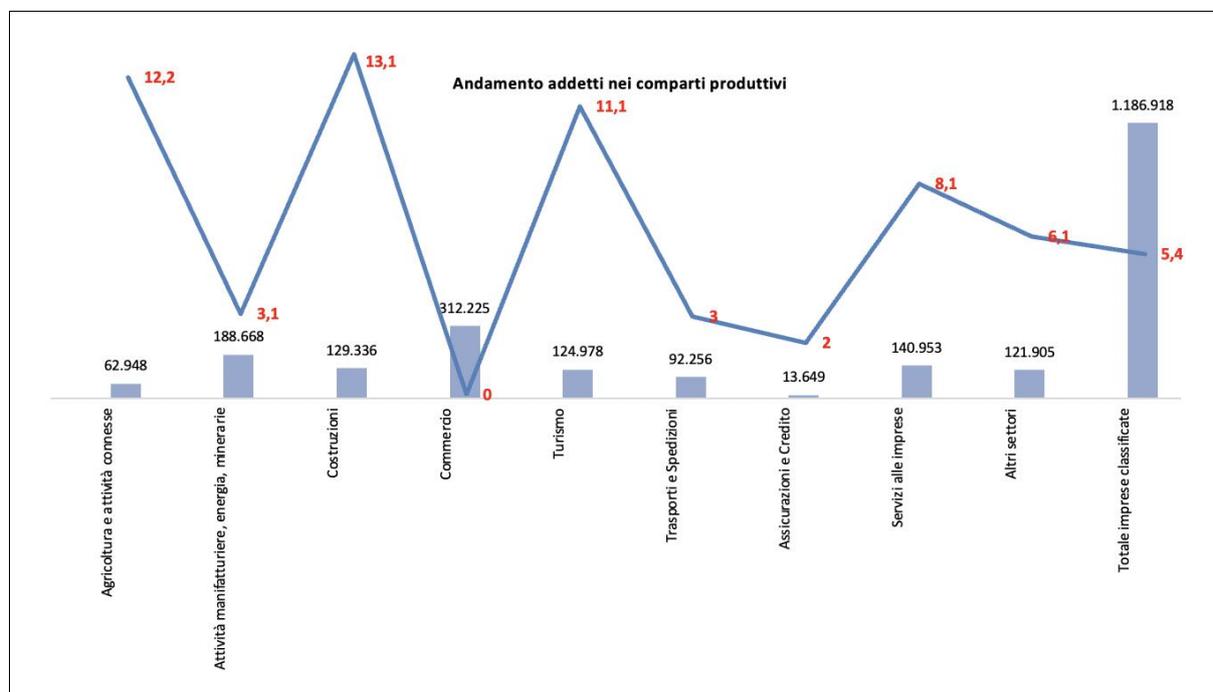


§3. Struttura dimensionale per addetti

La struttura dimensionale delle imprese registrate nella regione Campania, riferiti al terzo trimestre 2022, rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 76% degli addetti. Come atteso, lo stesso dato si riflette per tutte le forme societarie,

dove la maggioranza della forza lavoro è basata sugli addetti dipendenti, sino ad arrivare nelle società di capitali e nei consorzi alla quasi totalità di dipendenti, rispettivamente il 95,7% e il 100%. Il dato invece si inverte per ciò che riguarda le imprese individuali, dove la maggioranza sono gli addetti indipendenti (66%). Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 3,5 unità con una media di 8 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale riporta un saldo positivo rispetto all'anno precedente pari al 5,4%, dovuta alla crescita degli addetti dipendenti (+7,7%), mentre decrescono gli addetti indipendenti (-1,4%). Se riportata rispetto al settore occupazionale tutti i comparti hanno ottenuto una variazione positiva, con la sola eccezione del comparto commerciale, che non mostra variazioni.



Dati economici 2022

§ 4. I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni



L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 111,7 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 24,5 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per 5,2 miliardi di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione pari a 1,4 milioni nel 2021 con un risultato netto medio pari a 67.532 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un'analisi delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2021-2019) (pari a 42.323 imprese che rappresentano il 48% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2021 sia leggermente inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2021 (4,7 miliardi contro i 5,2 miliardi di euro). Si può constatare come tutti i valori economici siano in miglioramento rispetto al biennio precedente.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2021 corrisponde al 68,4% rispetto la media nazionale. Un risultato di rilievo, anche se non da meno risulta essere la regione campana rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (78,9%). Il dato che risulta essere il peggiore è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo (28,6%). Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati

vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, di regione e di nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate² in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 44% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 24% sul totale. Quest'ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, mentre poi torna ad avere il miglior risultato netto il Commercio. A notevole distanza dai primi due settori produttivi si posiziona invece positivamente, il settore edile, che ottiene un discreto risultato netto.

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2021 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'88% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 92% con una quota pari a 69 miliardi di euro. Queste ultime mostrano una crescita del valore della produzione del 28,5%. Il tasso di variazione della produzione delle società in utile è positivo, ma inferiore alla media italiana (+27,9% contro il +32,3%).

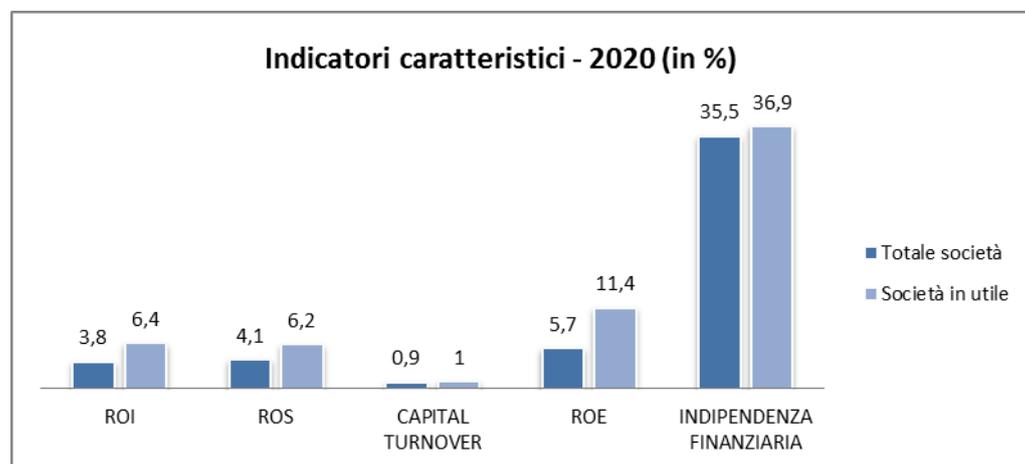
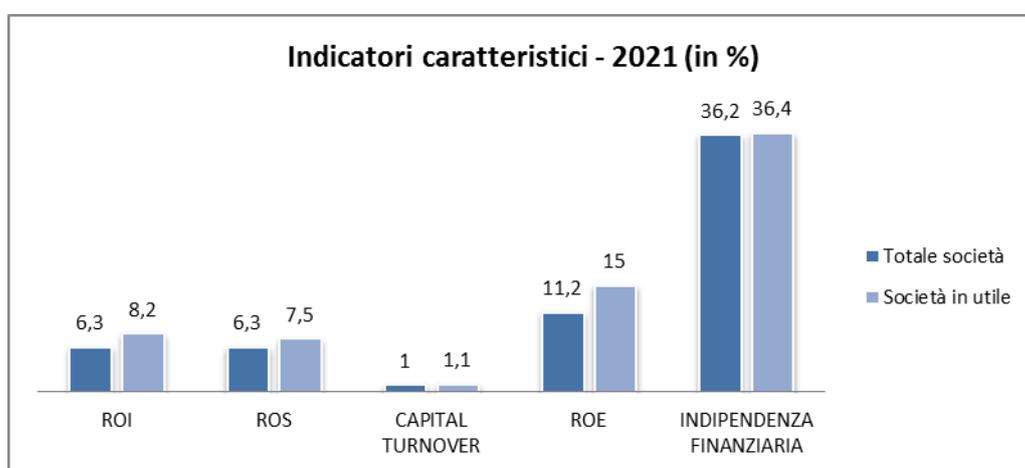
Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'87% con un valore della produzione di 4,6 miliardi di euro.

Analisi degli indici di bilancio

² Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica.

Nel 2021 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 6,3%, il ROS al 6,3%, mentre il ROE è all'11,1%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2021 il 36,2%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 8,2% e al 7,5%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2021 pari al 15% rispetto all'11,2% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 36,4%.

I risultati se confrontati con quelli del 2020 sono migliori, sia per l'aggregato che per lo sole società in utile.



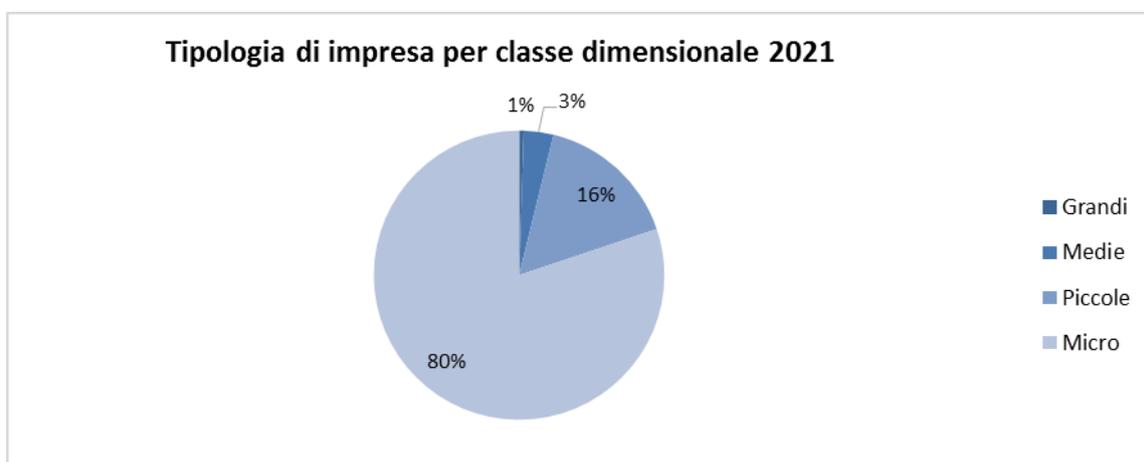
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto dei Servizi con un ROI del 12,4% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Commercio (8,3%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	5,2	6,1	5,1	5,7	101,4	106,2	10,5	12,2	35,3	36,3
Attività manifatturiere, energia, minerarie	6	7,1	6,4	7,2	94,8	99,3	9,8	11,7	36,7	37,8
Costruzioni	6,1	7,2	10,5	11,3	58,2	64	15,8	20,5	23,1	22,1
Commercio	7,4	8,3	3,8	4,3	193,1	195,6	12,9	15	31,1	31,9
Turismo	2,3	5,5	6,1	10,9	37,9	50,3	2,3	7,1	51,7	49,3
Trasporti e Spedizioni	4,4	7,4	4,2	5,9	105,2	125,5	8,8	15,9	34	34,2
Assicurazioni e Credito	1,6	1,9	14,3	16,4	11,3	11,4	7,1	8	69,5	70,3
Servizi alle imprese	9,7	12,4	18,8	20,9	51,3	59,5	16	20,5	48,1	49
Altri settori	4	11,6	5,1	14,1	79,4	82,4	5,4	19,1	34	38,3
Totale Imprese Classificate	6,3	8,2	6,3	7,5	100,6	109,5	11,3	15,1	36,1	36,4
Totale Imprese Registrate	6,3	8,2	6,3	7,5	100,4	109,3	11,2	15	36,2	36,4

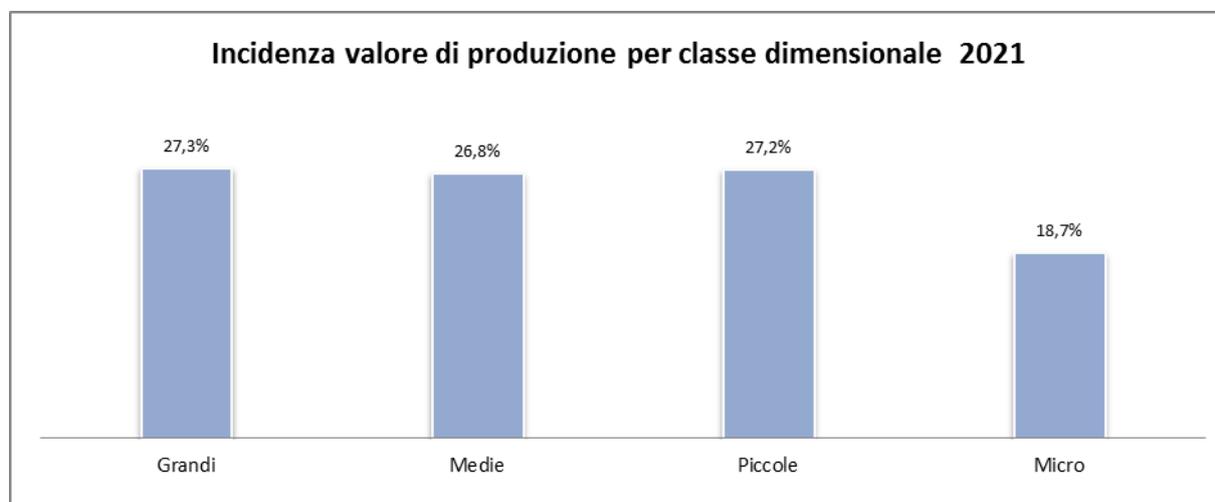
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2021, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2021 rappresentano l’80,2% sul totale delle imprese) e producono il 18,7% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,5%, realizzano un valore di produzione pari al 27,2% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 26,8% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore di 27,2%.



Quasi la metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,8% del totale delle imprese.



Tutte le classi dimensionali hanno ottenuto degli Ebit equiparabili rispetto al valore di produzione ottenuto e tutti i valori economici risultano in crescita rispetto al biennio precedente.

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2021 le “micro” imprese ammontano ad un valore pari a 14 miliardi di euro, pari al 34% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano al 16,5% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente tutte le classi di imprese vedono il loro patrimonio incrementare.

Dati congiunturali 2022

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al quarto trimestre del 2022 risultano 6.758 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il quarto trimestre 2022 e il quarto trimestre 2021 è in peggioramento con una flessione del 17%. La tendenza nazionale registra la medesima tendenza delle iscrizioni del -10,7%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è ulteriormente peggiorato dall'aumento delle cancellazioni delle imprese (+36,1%), mentre diminuiscono i fallimenti (-32,7% anche se in termini numerici sono esigui) e restando pressoché invariate le entrate in scioglimento (-0,1%).

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita di tutte le forme. Lo stesso trend viene seguito dalla media nazionale.

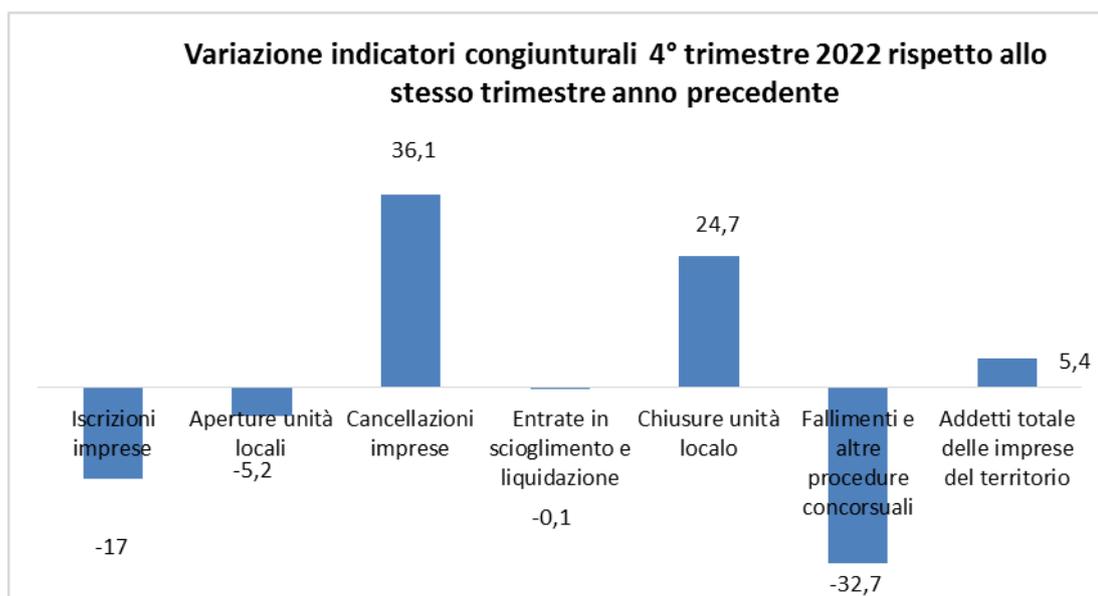
Se si guarda ad una classificazione settoriale, anche in questo caso si verifica una totale flessione uniforme di tutti i comparti economici. Stessa tendenza a livello nazionale.

L'andamento tendenziale rispetto al quarto trimestre del 2021 mostra un lieve miglioramento dell'imprenditorialità: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend in diminuzione, di tendenza contraria rispetto alla media nazionale. Sono solamente due i comparti in controtendenza, ossia il Turismo (+11,3%) e le Assicurazioni (+7,2%).

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo e numeri esigui, diminuendo del 64% rispetto alle imprese classificate. Tutti i comparti tendono comunque uniformemente a diminuire.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 1.521, diminuite dello 0,9% rispetto lo scorso anno, ma ancora

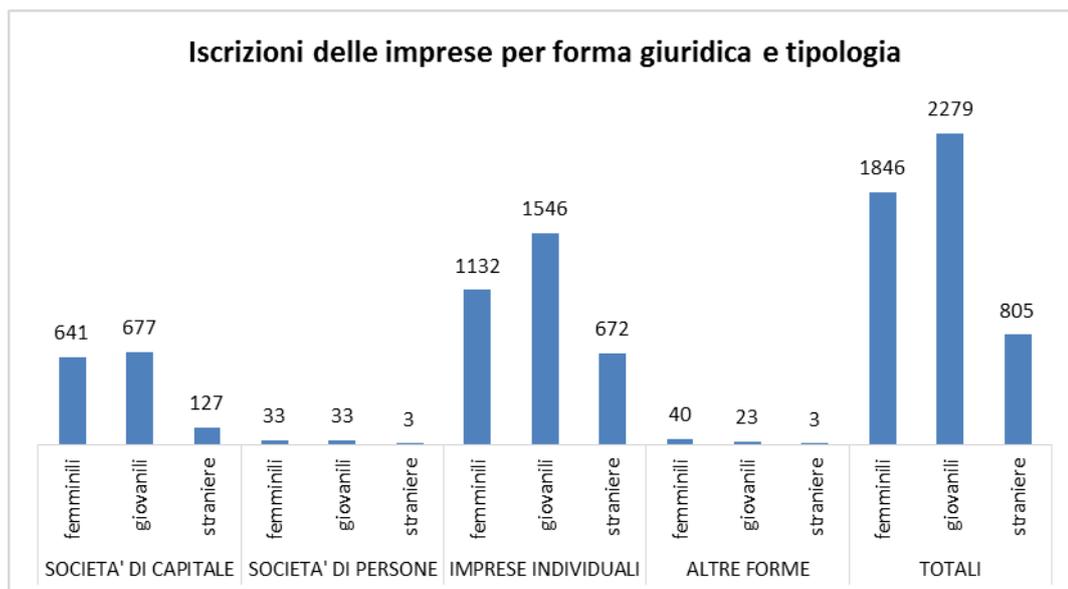
mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 6% del totale italiano considerato in valori assoluti. Qui si può notare come i settori che in percentuale incrementano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto manifatturiero e dei servizi, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (quasi un terzo del totale imprese in scioglimento).



Iscrizioni di imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere”

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese “femminili” diminuiscono del 15,4% con 1.846 nuove imprese, mentre le imprese “giovanili” decrescono del 19,7% per 2.279 nuove imprese e le imprese a conduzione straniera mostrano un saldo negativo dell’11,6% e con 805 nuove imprese.

Un’analisi settoriale evidenzia come la decrescita delle nuove iscrizioni per le imprese “femminili” sia imputabile a tutti i settori: infatti, tutti tendono a diminuire il proprio numero di iscrizioni, le uniche che restano stabili sono il Turismo e le Assicurazioni. Anche le imprese “giovanili” seguono il medesimo trend, qui però risulta esserci un solo saldo positivo, ossia l’Agricoltura. Le imprese “straniere” invece vedono incrementare solamente il comparto manifatturiero.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.854 contro 2.222). La variazione dal quarto trimestre del 2021 rispetto al 2022 fa notare una crescita delle chiusure e una crescita invece delle aperture (rispettivamente +24,7% e -5,2%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia; infatti, contano circa per il 67% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 14% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno della regione, mentre il 16% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il terzo trimestre del 2022 conta un campione di 311.438 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+4,8%) in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+4,3%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come il solo dato negativo sia dato dall'occupazione delle imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 10,2% degli addetti rispetto al terzo

trimestre del 2021. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro, a favore delle altre tipologie di imprese.

